

Primo piano

La celebrazione in Sant'Alessandro della Croce

# Madre Dositea «Venerabile» Il grazie della Chiesa di Bergamo

**Orsoline di Gandino.** Domenica in città la Messa celebrata dal vescovo  
La postulatrice: «Diede impulso al rinnovamento della vita religiosa»

CARMELO EPIS

Il 25 novembre scorso, Papa Francesco ha dichiarato Venerabile la Serva di Dio madre Dositea Bottani, superiora generale delle suore Orsoline di Maria vergine Immacolata di Gandino dal 1952 al 1970.

La venerabilità viene riconosciuta a chi ha professato in modo eminente le virtù cardinali (prudenza, forza, giustizia, temperanza) e teologali (fede, speranza, carità). In ringraziamento per l'evento, domenica alle 18, nella chiesa parrocchiale di Sant'Alessandro della Croce, il vescovo Francesco Beschi presiede una Messa solenne. Il generalato della Venerabile si pone a cavallo del Concilio Vaticano II e nell'immediato post-Concilio, periodo tutt'altro che facile.

«Madre Dositea - sottolinea suor Melania Balini, postulatrice del processo di beatificazione - era aperta alle migliori novità degli anni che precedono e accompagnano il Concilio. Riesce a fare delle Orsoline di Gandino un istituto pilota nel rinnovamento della vita religiosa dal punto di vista formativo, culturale e apostolico. Inoltre, aveva la capacità di dare fiducia valorizzando doni diversi, di creare un clima di comunione tra clero, suore e laici, di guardare con saggio ottimismo alle novità del presente, protesa con audacia verso il futuro».

Madre Dositea (al secolo Maria Domenica) nasce il 30 maggio 1896 a Pianca, frazione di San Giovanni Bianco. Il padre era stato emigrante taglialegna in Argentina. Nel 1911 conclude le elementari dalle Figlie del Sacro Cuore a Endine. Già allora si interroga sul suo progetto di vita e sogna di diventare maestra. Tornata in famiglia, don Angelo Madaschi, parroco di Peia, che aveva conosciuto a



Madre Dositea Bottani è stata dichiarata Venerabile lo scorso 25 novembre

Endine, continua a seguirla spiritualmente tramite corrispondenza, spronandola sulla via della santità. Il 26 settembre 1913 entra nelle Orsoline come postulante, dove già era suora la sorella Maria Caterina. Viene inviata nel pensionato per studenti a Bergamo per gli studi nelle scuole pubbliche complementari e normali Secco Suardo applicandosi per sei anni con il massimo impegno e risultando sempre la migliore della classe. Anche se alcuni la invitano a iscriversi all'università, prosegue il suo cammino nell'istituto, dove emette la prima professione religiosa il 3 ottobre 1921.

Insegna nelle scuole elementari comunali di Peia e poi di Chignolo d'Isola, manifestando straordinarie qualità educative e relazionali. Nel 1927 viene eletta segretaria generale dell'istituto, incarico che ricoprirà per vent'anni e contemporaneamente, per 25 anni, è direttrice

ce delle scuole elementari e del collegio femminile. Il 3 ottobre dello stesso anno emette la professione perpetua. Nel 1929 pubblica la storia dell'istituto e del fondatore, ripubblicata nel 1934 con una lettera di commento di Angelo Giuseppe Roncalli, il futuro Papa Giovanni XXIII.

Eletta vicaria generale nel 1946, viaggia per fondare 30 nuove comunità in Italia, Belgio, Inghilterra e visita con la madre generale Gesuina Seghezzi le opere che si stavano incrementando. Nel 1952 diviene superiora generale dell'istituto, che allora contava più di 100 case in 5 nazioni. Nelle fondazioni in Italia, dà preferenza all'Emilia Romagna perché, come affermava, «le suore possono fare da ponte tra la popolazione marcatamente rossa e i sacerdoti, mal tollerati per ragioni ideologiche».

Sulla scia del Concilio che, come Papa Giovanni, considerava «una novella Penteco-

ste», la sua opera di rinnovamento è molto incisiva. Favorisce il costituirsi della Federazione italiana religiose a Bergamo per la collaborazione tra le congregazioni femminili. Dà spazio nella casa generalizia a iniziative sperimentali della diocesi, come il settimanale cattolico e le scuole di formazione teologico-pastorale delle religiose. Tanti impegni, ma sempre svolti nella massima umiltà e obbedienza. Si spegne il 2 settembre 1970 esclamando: «Che gioia, che gioia!». Era la conclusione di una vita intensa donata a Dio.

L'inchiesta diocesana sulle sue virtù venne aperta il 27 aprile 1991 dal vescovo Giulio Oggioni e chiusa il 14 dicembre 1996 dal vescovo Roberto Amadei.

Attualmente l'istituto è attivo in Italia, Polonia, Africa (Eritrea, Etiopia, Kenya, Sud Sudan) e Sudamerica (Argentina e Brasile).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Con lei nacque la Federazione delle religiose

A Bergamo

Da giovedì 25 novembre 2021, quando Papa Francesco ha autorizzato la promulgazione del decreto riguardante le virtù eroiche della Serva di Dio madre Dositea Bottani, sono nate una serie di iniziative atte a far conoscere la figura di questa consacrata.

Un aspetto di rilievo dell'opera della Madre generale delle Suore Orsoline di Maria Vergine Immacolata di Gandino fu quello di essere impegnata in prima fila, e anche attraverso la sua vicaria Madre Carmela Vanoli, nel cammino di comunione e di collaborazione tra tutti gli Istituti di Vita Consacrata femminile in Italia e nella nostra Diocesi. Il movimento di unione iniziò a livello nazionale su stimolo della Sacra Congregazione dei Religiosi, negli anni '50 dello scorso secolo. Nacque prima la Fir (Federazione italiana delle religiose), poi la Cis (Conferenza italiana superiore) e infine nel 1960 nacque l'Usmi (Unione superiore maggiori italiane) che ancora oggi svolge il suo servizio di comunione. Mentre negli anni '50 dello scorso secolo nascevano in Italia le Federazioni diocesane, nel 1957 a Bergamo non si era mosso ancora nulla. La Serva di Dio M. Bottani, sollecitata da una giovane suora delle Poverelle, suor Pieraldina Cusini, accettò di impegnarsi per la nascita della Segreteria Fir a Bergamo. In pochi anni, la Segreteria, che nacque interdiocesana per le diocesi di Bergamo e di Crema, recuperò il tempo perduto: nella casa generalizia delle Orsoline furono organizzati convegni, corsi di aggiornamento per superiore, insegnanti, educatrici, infermiere, suore cuoche e degli uffici generali. La Segreteria Interdiocesana Bergamo-Crema fu costituita a Bergamo il 25 ottobre 1957 con un convegno di 400 superiore maggiori e locali, alla presenza del vescovo Giuseppe Piazza, del Vicario Moniale di Crema e di don G. Battista Busetti in qualità di Pro-Assistente diocesano.

Il 29 novembre 1958 fu inaugurato l'Istituto Teologico per religiose, corso triennale a cui potevano iscriversi come allieve ordinarie le suore con almeno il titolo di scuola media inferiore. La sua finalità era quella di dare alle religiose, destinate a coprire posti di responsabilità, una congrua formazione teologica. Si svolgeva al sabato pomeriggio, da ottobre a metà maggio, nella casa generalizia delle Orsoline in via Masone.

Madre Dositea tenne lei stessa alle superiori maggiori e locali della diocesi di Bergamo un ciclo di conferenze, soprattutto nel 1962. Fu invitata a parlare anche ad una conferenza regionale e in quella occasione disse: «Tutte le Congregazioni religiose sono intente al nostro bene, alle opere buone, ma tutte chiuse nei nostri circoli chiusi, con orizzonti parziali, ristretti. Ora, guardate! Siamo qui in tante, di tante diverse Congregazioni e Istituti, di diverse Diocesi, nelle nostre divise diverse, ma tutte unite come sorelle e, permettete che ve lo dica: ci sentiamo veramente sorelle, ci scambiamo idee, progetti, preoccupazioni; le gioie delle une sono gioie delle altre, senza gelosie, senza piccinerie: un cuor solo e un'anima sola!». Queste parole, pronunciate ben 60 anni fa, sono di una attualità incredibile! L'organo di comunione Usmi esiste ancora ma forse ha decisamente bisogno di essere vitalizzato e riconosciuto dai vari istituti come luogo di comunione, di confronto e di crescita. Non da ultimo sarebbe cosa buona e giusta che potesse anche diventare luogo di collaborazioni sempre più urgenti in vari settori: dalla formazione alla gestione dei beni, dalla gestione delle opere alla riscoperta di un'appartenenza ad un carisma comune. Come sappiamo lo Spirito Santo è via di comunione nella diversità dei doni, per cui anche per gli istituti femminili e maschili sarebbe cosa buona mettersi alla ricerca di ciò che li unisce, nel rispetto dei doni carismatici ricevuti.

Dom Giordano Rota

## La missione e l'invito alle consorelle a farsi abissine con gli abissini

La missione è stata per suor Dositea Bottani una precoce vocazione, continuazione di quell'apostolato che aveva vissuto fin dal suo ingresso nell'istituto delle Suore Orsoline di Gandino. Dagli anni Trenta, visse questa maturazione, con l'apertura delle prime case nell'Eritrea governata dagli italiani. Nel 1938, vide partire le prime sorelle, vere e proprie pioniere che fon-

darono le prime case ad Asmara, cui si aggiunse nel 1952 lo sperduto avamposto di Mezbà.

Divenuta superiora generale nel 1952, la sua direzione in Africa si svolse come sostegno materno, attento ai cambiamenti del tempo. La fuga degli italiani e il passaggio dell'Eritrea all'Etiopia come federazione sollecitò la missione. Assieme all'istituto, madre

Dositea anticipò e poi interpretò con tratti originali la svolta conciliare. Già negli anni Cinquanta, invitò a «farsi abissine con gli abissini»: alle sorelle indicò un'evangelizzazione come missione ad gentes che insegnava il Vangelo attraverso linguaggio e tradizioni di chi era chiamato a viverlo. All'interno di un mondo che riscopriva l'«altro», questa prospettiva divenne con il Vaticano II piena inculturazione, spiegando a suore e religiosi europei immensi orizzonti. Secondo madre Dositea, mentalità e culture si dovevano avvicinare per capirsi, anche scontrandosi. Ciò imponeva una guida che accompagnasse con prudenza, incoraggiando maggiore autonomia. Spostò così la formazione



Madre Dositea Bottani ad Asmara

in Africa, aprendo in pochi anni ad Asmara l'aspirantato, il postulato, il noviziato e lo juniorato. Visitò poi le missioni quattro volte, rafforzando l'unione al carisma. In una regione incendiata dalla guerra civile, dopo l'annessione dell'Eritrea all'Etiopia, sostenne nuove missioni, con un crescente coinvolgimento di suo-

re africane che le radicassero malgrado crescenti lacerazioni etniche. Negli anni Settanta, alcune case, come Mezbà e Bimbilnà, vennero travolte. L'istituto, grazie alle vocazioni locali, crebbe però tanto in Eritrea - ad Ascerà e a Glass - quanto in Etiopia, a Dessiè e a Kobo presso gli amara, a Gihessa fra gli oromo, nella capitale Addis Abeba.

In un ambiente d'apostolato precario, per madre Dositea evangelizzare significava costruire e ricostruire, con pazienza e fiducia in Dio, una lezione valida ancora oggi. La comunità eritrea si trova investita dalla politica autoritaria del governo. Negli ultimi anni, ambulatori e ospedali privati sono stati incamerati dallo stato; le scuole cattoliche sono

state chiuse. La famiglia etiopica soffre invece per un conflitto nel Tigray che sembra ormai endemico. Scuole e orfanotrofi di Adigrat e Wukro sono stati devastati. Alcune suore - forse perché originarie della regione - sono state arrestate e poi liberate da Addis Abeba. I nazionalismi moderni s'intrecciano agli ancestrali tribalismi del Corno d'Africa, scuotendo missioni che hanno invece superato i confini dei paesi. Nonostante ciò, lo spirito delle suore, ormai tutte africane, resta quello dell'originale vocazione, secondo l'insegnamento di madre Dositea, che indicava nell'abbandono alla provvidenza di Dio il più grande conforto di una vita spesa al servizio del prossimo.

Alessandro Angelo Persico